

*G. Lombardi*  
1843 = 44





CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2212  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA





Si la Poesia, che lo Spartito del presente Melodramma è di esclusiva proprietà del Sig. GIO. RICORDI di Milano.



## Professori d'Orchestra.



Maestro al Cembalo

**CARCANO LUIGI**

Primo Violino e Direttore d'Orchestra  
**MARES GAETANO.**

Vice Direttore d'Orchestra  
**FIORIO GAETANO.**

Primo Violino pei Balli  
**FELIS GIOVANNI.**

Violino  
spalla al Direttore  
**BALLESTRA LUIGI.**

Primo Violino dei secondi  
per l'Opera  
**MOZZETTI PIETRO.**

Primo Violoncello all'Opera  
**RIZZO GAETANO.**

Primo Contrabbasso all'Opera  
**TONASSI DANIELE.**

Prima Viola  
**RIZZI FRANCESCO.**

Primo Oboè, e Corno Inglese  
**FACCHINETTI GIUSEPPE.**

Primo  
Flauto ed Ottavino  
**MARTORATI GIOVANNI.**

Primo Clarino  
**PEZZANA LUDOVICO.**

Primo Corno della prima coppia  
**ZIFRA ANTONIO.**

Prima tromba a Chiave  
**FABRIS GIOVANNI.**

Primo Fagotto  
**D'AZZI VINCENZO.**

Bombardone  
**RIZZOLI FERDINANDO.**

Timpani  
**FILIMACO ANTONIO.**

Altrezzista  
**DOLCETTA LUIGI.**

Violino spalla al primo Violino  
pei Balli  
**AVOGADRO PIETRO.**

Primo Violino dei secondi  
pel Ballo  
**GHISLANZONI ALESSANDRO.**

Primo Violoncello al Ballo  
**BARIN GIACOMO.**

Primo Contrabbasso al Ballo  
**ARPESANI GIOVANNI.**

Altro Flauto ed Ottavino  
in sost. al primo  
**SALVETTI ANGELO.**

Quartino  
**MIRCO GIUSEPPE.**

Primo Corno della sec. coppia  
**MARZOLLA PLACIDO.**

Prima Tromba da Tiro  
**MOLNUS GIUSEPPE**

Clarinetto Basso  
**FORNARI PIETRO.**

Arpa  
**LAZZARINI GIUSEPPE.**



## PERSONAGGI

ARVINO

Sig. Lanner Giovanni.

PAGANO

Sig. Superchi Antonio.

VICLINDA, moglie d'Arvino

Sign. Sa'ni Laura.

GISELDA, sua figlia

Sign. Loewe Sofia.

PIRRO, scudiero d'Arvino

Sig. Rossi Settimio.

PRIORE della Città di Milano

Sig. Rizzi Giovanni.

ACCIANO, tiranno d'Antiochia

Sig. Bellini Andrea.

ORONTE, suo figlio

Sig. Conti Domenico.

SOFIA, moglie del tiranno d'Antiochia, fatta celatamente Cristiana

Sig. N. N.

} figli di Folco Signore  
di Rò.

## ATTO PRIMO

### LA VENDETTA.

#### PERSONAGGI

#### ATTORI

ARVINO	}	figli di Folco	sig.	LANNER GIOVANNI
PAGANO		signore di Rò.	sig.	SUPERCHI ANTONIO
VICLINDA, moglie d'Arvino.			sig. <sup>a</sup>	SA'NI LAURA
GISELDA, sua figlia . . .			sig. <sup>a</sup>	LOEWE SOFIA
PIRRO, scudiero d'Arvino . .			sig.	ROSSI SETTIMIO
PRIORE della città di Mi- lano . . . . .			sig.	RIZZI GIOVANNI

Claustali — Priori — Porolo — Sgherri — Armigeri  
nel palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.

#### SCENA PRIMA

La piazza di S. Ambrogio. — S'ode lieta musica  
nel Tempio.

#### CORO DI CITTADINI.

- I. **O**h nobile esempio!
- II. Vedeste?... nel volto  
A tutti brillava la gioja del core.  
I. Però di Pagano nell'occhio travolto  
La traccia appariva del lungo terrore.  
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo



La fiera tempesta dell' animo appar ;  
Sarà, ma ben raro le furie del lupo  
Nei placidi sensi d' agnel si mutâr.

**DONNE** Nell' ora de' morti perchè dal gran tempio  
Diffondesi intorno festevole suono ?  
Oh dite !... che avvenne ?...

**UOMINI** Quest' oggi sull' empio  
Dal Cielo placato discende il perdono ;  
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,  
Che torna alle gioje del suolo natal.

**DONNE** Narrate !... narrate !... dal patrio suo lito  
Qual mai lo cacciava destino fatal ?

**UOMINI** Era Viclinda-gentil donzella,  
Vaga, e fragrante-d' aura amorosa ;  
La gioventude più ricca e bella  
Ambiva, ardea-nomarla sposa.  
Ma di Viclinda-l' alma innocente  
D' Arvin si piacque-sposo il chiamò ;  
Pagan spregiato-nel sen furente  
Vendetta orrenda-farne giurò.  
Un dì ( dei morti l' ora gemea )

Ivano al tempio-gli avventurati ;  
Quando improvviso-quell' alma rea  
Fèrè il fratello-da tutti i lati ;  
Quindi ramingo-solo, proscritto,  
Ai luoghi santi-corse a pregar.  
Già da molt' anni-piange il delitto,  
Ora gli è dato-fra i suoi tornar.  
Or ecco !... son dessi !... vedete ?... sul volto

**I.** A tutti sfavilla la gioja del core.

**II.** Però di Pagano nell' occhio travolto  
Appare la traccia del lungo terrore.

**TUTTI** Ancor nello sguardo terribile e cupo  
La fiera tempesta dell' animo appar ;  
Sarà, ma ben raro le furie del lupo  
Nei placidi sensi d' agnel si mutâr.

## SCENA II.

**PAGANO, ARVINO, VICLINDA, GISELDA, PIRRO** dal tempio  
preceduti dai priori della Città, e da servi che recano tor-  
cie ecc., e detti.

**PAG.** Qui nel luogo santo e pio, (prostr. al suolo)  
Testimonio al mio delitto,  
Perdon chiedo al mondo e a Dio,  
Umilmente, in cuore afflito.

**ARV.** Vieni !... il bacio del fratello  
Del perdon ti fia suggello. (si baciano)

**CORO** Viva Arvino !... oh nobil cor !...

**VIC., GIS. e ARV.** Pace !... Pace !

**PAG.** ( Oh mio rossor ! )

**TUTTI**

**GIS. e VIC.** T'assale un tremito !... - padre che fia?  
**a ARV.** sposo

Tinta la fronte - hai di pallore.  
Di gioja immensa - ho pieno il cuore,  
E tu dividerla - non vuoi con me ?

**ARV.** L' alma sul labbro - a me venia,  
Ma ratto un gelo - mi scese al core ;  
In quegli sguardi - certo è il furore ;  
Destasi orrendo - sospetto in me.

**PAG. a PIR.** Pirro, intendesti ! - Cielo non fia  
Che li assecuri - dal mio furore !  
Stolti !... han trafitto - questo mio core,  
Ed han sperato - pace da me !

**PIR. a PAG.** Signor, tuo cenno - legge a me fia,  
Cento hai ministri - del tuo furore ;  
Di questa notte - nel cupo orrore  
Siccome spettri - verremo a te.

**CORO** S' han dato un bacio ! - Quello non sia  
Onde tradiva - Giuda il Signore !  
Oh l' improvviso - silenzio al core  
Di certa pace - nunzio non è !



UN PRIORE Or s'ascolti il voler cittadino!

Tutti al grido di Pirro infiammati  
Te proclamano, o nobile Arvino,  
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARV. Io l'incarco difficile accetto,  
Per lui dolce m'è il sangue versar:  
O fratello! stringiamoci al petto:  
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

Vic. Gis. Pir. e Coro.

All'empio, che infrange la santa promessa,  
L'obbrobrio, l'infamia sul capo ricada;  
Un'ora di pace non venga concessa,  
Si tinga di sangue la luce del dì.

ARV. e PAG. Or basta!... nè d'odio fra noi si ragioni,  
Per dirci fratelli brandiamo la spada;  
Vogliamo serrati, siccome leoni,  
Sugli empì vessilli, che il ciel maledì!

### SCENA III.

CORO interno di CLAUSTRALI

A te nell'ora infausta  
Dei mali e del riposo,  
Dal fortunato claustro  
Sorge un pregar pietoso;  
Alle tue fide vergini  
Apri ne' sogni il ciel.  
Tu colle meste tenebre  
Pace nell'uomo infondi;  
Sperdi le trame ai perfidi,  
L'empio mortal confondi;  
E suonerà di cantici  
Più lieti il dì novel.

### SCENA IV.

PAGANO e PIRRO.

PAG. Vergini!... il ciel per ora  
A vostre preci è chiuso;  
Non per esse men certa, in questa notte  
Di vendetta fatale,  
La lama colpirà del mio pugnale!  
O Pirro, eppur quest'alma  
Al delitto non nacque!... Amor dovea  
Renderla santa, o rea!

Sciagurata! hai tu creduto  
Che obbliarti avrei potuto,  
Tu nel colmo del contento,  
Io nel colmo del dolor?  
Qual dall'acque l'alimento  
Tragge l'italo vulcano,  
Io così da te lontano  
Crebbi agli impeti d'amor!

PIRRO

Molti fidi qui celati  
Pronti agli ordini già stanno.

PAG.

Ch'io li vegga!... (Pirro accenna verso il  
In tutti i lati giardino)  
Essi il fuoco spargeranno.

### SCENA V.

CORO di SGHERRI e detti.

PAG.

Di perigli è piena l'opra!...  
Molti servi Arvin ricetta;  
Ma per me chi ben s'adoppa  
Largo è il premio che l'aspetta.

SGHERRI

Niun periglio il nostro seno  
Di timor vigliacco assale;



Non v'è buio che il baleno  
 Nol rischiari del pugnale ;  
 Piano entriam con pie' sicuro  
 Ogni porta ed ogni muro ;  
 Fra le grida, fra i lamenti,  
 Imperterriti, tacenti,  
 D' un sol colpo in paradiso  
 L' alme altrui godiam mandar !  
 Col pugnol di sangue intriso  
 Poi sediamo a banchettar !  
 O speranza di vendetta,  
 Già sfavilli nel mio volto ,  
 Da tant' anni a me diletta  
 Altra voce non ascolto ;  
 Compro un dì col sangue avrei  
 Quell' incanto di beltà ;  
 Or alfine, or mia tu sei,  
 Altri il sangue spargerà.  
 Comandare, impor tu dei,  
 Ben servirti ognun saprà !

Pag.

Scherrei

## SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra  
 nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri apparta-  
 menti. La scena è illuminata da una lampada.

VICLINDA, GISELDA, poi ARVINO.

Vic. Tutta tremante ancor l' anima io sento ...  
 No ... dell' iniquo in viso  
 D' ira nube apparia, non pentimento.  
 Vieni, o Giselda !... un voto  
 In tal periglio solleviamo a Dio :  
 Giuriam, s' ei copre di suo manto pio  
 Tuo padre, il mio consorte,  
 Giuriam, che, nude il piè, verremo al santo

Sepolcro orando !

Arv. O sposa mia, ricovra (alle sue stanze  
 In quelle stanze omai, ma non corcarti.  
 Gis. Oh ciel ... quale periglio ?  
 Arv. È teco il padre mio.  
 Rumor di molti passi  
 Parvemi udir !... dell' agitata mente  
 Esser potrebbe un giuoco ...  
 Va, sposa mia ! (parte)

Gis. Te, vergin santa invoco ! (inginoc-  
 Salve Maria - di grazie il petto chiand. con Vic.  
 T' empie il Signore - che in te si posa ;  
 Tuo divin frutto - sia benedetto  
 O fra le donne - l' avventurosa !  
 Vergine santa - madre di Dio,  
 Per noi tapini - leva preghiera,  
 Ond' Ei ci guardi - con occhio pio  
 Quando ne aggravi - l' ultima sera ! (partono)

## SCENA VII.

PIRRO e PAGANO.

Pir. Vieni ! già posa Arvino  
 Nelle sue stanze ... un servo il disse.  
 Pag. Oh gioja !  
 Spegni l' infausta lampa ...  
 La luce delle fiamme  
 Il trionfo schiarar di mia vendetta  
 Dovrà fra pochi istanti ...  
 Attendi ! — (entra cautamente nella stanza d' Arvino)



## SCENA VIII.

PIRRO solo, indi GISELDA, in fine PAGANO con pugnale  
insanguinato, e VICLI NDA.

PIRRO Eppur le fibre egli ha tremanti! (vedesi  
nell' interno chiarore di fiamme)

Ma gli sgherri han sparso il foco!...

Qual rumor di spade ascolto!

Accorriamo ... nel duro giuoco la spada)

Ben cambiar saprò di volto. parte, sguainando  
(Giselda attraversa la scena rapidamente)

VIC. Scellerato!... — Oh sposo!... — (trascinata da Pag.)

PAG. Il chiedi

Alla punta d' un pugnale...

Taci, e seguimi.

VIC. A' tuoi piedi

Pria morir!... —

PAG. E chi mai vale

Per salvarti in queste soglie?

Niuno omai da me ti scioglie;

Solo ai pianti, ai mesti lai (l'incendio interno va

Può risponderti lo sgherro. estinguendosi)

Chi t'ascolti qui non hai...

## SCENA IX.

ARVINO, GISELDA, PIRRO, ARMIGERI, SERVI con torcio  
e detti.

ARV. Io l'ascolto.

PAG. O mio stupor!!!

Pur di sangue... è intriso il ferro!...

Ch' il versava?

VIC. e GIS. Il padre!...

TUTTI (con PAG. che lascia cadere il ferro) Orrore!!!

Mostro d' averno orribile,

Nè a <sup>me</sup> <sub>te</sub> si schinde il suolo?

Non ha l'Eterno un fulmine

Che m' <sub>t'</sub> abbia a incenerir?

Farò col nome solo  
Tu fai

Il cielo inorridir!

ARV. Parricida!... E tu pure trafitto

Sulla salma del padre morrai.

GIS. (trappionendosi)

Deh non crescer delitto a delitto!

Altra scena risparmi d' orror.

PAG. a ARV. Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...

Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

Coro Sciagurato!... la vita, la vita

Ti fia strazio di morte peggior!

TUTTI Va! sul capo ti grava l'Eterno  
Ahi! mi

La condanna fatal di Caino;

Più che il fuoco e le serpi d' averno

Le tue carni il terror struggerà!

Va! tra i fiori di lieto cammino,  
Ahi!

Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,

Sangue ognor verser<sup>ai</sup> dalla fronte,

Sempre al dosso un demon <sup>ti</sup> <sub>mi</sub> starà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO

## L' UOMO DELLA CAVERNA.

## PERSONAGGI

## ATTORI

ACCIANO, tiranno d'Antiochia	sig.	BELLINI ANDREA
ORONTE, suo figlio	sig.	CONTI DOMENICO
ARVINO, condottiero de' Cro-		
ciati Lombardi	sig.	LANNER GIOVANNI
GISELDA, sua figlia	sig.a	LOEWE SOFIA
SOFIA, moglie del tiranno di		
Antiochia, fatta celatamente		
cristiana	sig.a	N. N.
PIRRO, rinnegato	sig.	ROSI SETTIMIO
UN EREMITA	sig.	SUPERCHI ANTONIO

Cori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei —  
Guerrieri Crociati — Donne dell' Harem.

*La scena è in Antiochia e sue vicinanze.*

## SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d' Acciano in Antiochia.

ACCIANO è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli  
AMBASCIATORI, Soldati e Popolo.

AMB. **E** dunque vero?  
ACC. Splendere  
Vid' io le inique spade!  
AMB. Audaci!... a che le barbara  
Lasciar natiè contrade?

Di Maometto al fulmine  
Noi li vedrem sparir!  
Acc. Forti, crudeli, esultano  
Di stupri e di rapine;  
Lascian dovunque un cumulo  
Di stragi e di ruine...  
AMB. Deh scendi, Allhà terribile,  
I perfidi a punir!  
TUTTI. Or che d'Europa il fulmine  
Minaccia i nostri campi,  
Vola per noi sui turbini,  
Pugna per noi fra i lampi,  
E sentirem nell' anima  
Scorrere il tuo valor.  
Giuriam!... Noi tutti sorgere  
Come un sol uom vedrai,  
Scordar le gare, e accenderne  
Un' ira sola omai;  
Quale fia scampo ai perfidi,  
Se tu ne infiammi il cor?

(partono)

## SCENA II.

ORONTE, e SOFIA velata.

ORON. O madre mia, che fa colei?  
SOF. Sospira.  
Piange, i suoi cari chiama...  
Pur l' infelice t' ama.  
ORON. Mortal di me più lieto  
Non ha la terra!  
SOR. (Oh voglia, oh voglia Iddio  
Schiara così la mente al figlio mio! )  
ORON. La mia letizia infondere  
Vorrei nel suo bel core!  
Vorrei destar coi palpiti



Del mio beato amore  
Tante armonie nell' etere,  
Quanti pianeti egli ha;  
Ir seco al cielo, ed ergermi  
Dove mortal non va!

**Sof.** Oh! ma pensa, che non puoi  
Farla tua, se non ti prostri  
Prima al Dio de' padri suoi.

**ORON.** Sien miei sensi i sensi vostri!

**Sof.** Oh mia gioja!

**ORON.** O madre mia!

Già pensai più volte in cor  
Che sol vero il Nume sia  
Di quell' angelo d' amor.  
Come poteva un angelo  
Crear sì puro il cielo,  
E agli occhi suoi non schiudere  
Di veritade il velo?  
Vieni, m' adduci a lei,  
Rischiarar i sensi miei;  
Vieni, e nel ver s'acquetino  
La dubbia mente e il cor!  
**Sof.** Figlio! t' infuse un angelo  
Per tua salute amor.

### SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s' apre  
una Caverna. Un EREMITA.

E ancor silenzio! — Oh quando,  
Quando al fragor dell'aure e del torrente  
Suono di guerra s' unirà?... Quest' occhi,  
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno  
Balenare dai culmini del monte  
I crociati vessilli?...

Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto  
Mai non potran mie mani  
L'empie bende squarciar de' Musulmani?  
E ancor silenzio! — Oh folle!  
E chi son io perchè m'arrida all'alma  
Iri di pace?... È giusto Iddio soltanto,  
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quando un suon terribile

Dirà che Dio lo vuole,  
Quando la Croce splendere  
Vedrò qual nuovo sole,  
Di giovanil furore  
Tutto arderammi il core,  
E la mia destra gelida  
L'acciaro impugnerà;  
Di nuovo allor quest'anima  
Redenta in ciel sarà.  
Ma chi viene a questa volta?  
Musulman la veste il dice.  
Ritiriamci...

### SCENA IV.

PIRRO e detto.

**PIRRO**

Oh ferma! ascolta,  
Per pietade, un infelice!  
Già per tutto è sparso il suono  
Delle sante tue virtù!  
Dimmi, ah dimmi qual perdono  
Ottener poss'io quaggiù!  
Io son Pirro, e fui Lombardo,  
Prestai mano a un parricida;  
Qui fuggendo, da codardo  
Rinnegata ho la mia fe'.  
Il terrore, il duol mi guida



EREM. Supplichevole al tuo piè!  
Sorgi, e spera!...

PIRRO. A me fidate  
D'Antiochia son le mura. (s'odono sooni in lontananza)

EREM. Qual rumor!...

PIRRO. Son le Crociate  
Genti sparse alla pianura.  
Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?  
(al colmo dell' entusiasmo)

EREM. Va, con me sei perdonato!  
Dio, gran Dio degli infelici,  
Niun confine ha tua pietà.

PIRRO. Pirro!... Ebben! pel tuo peccato  
Offri al ciel la rea città.  
Uomo santo, a te lo giuro,  
Questa notte io stesso, io stesso  
Schiuderò per l'empio muro  
Al mio popolo un ingresso!  
Ma il rumor cresce, s'avanza...  
Ciel!... Lombardi!...

PIRRO. Ah! si Lombardi!

EREM. Va!... ti sia sicura stanza  
La caverna.

## SCENA V.

L'EREMITA entra nella Caverna con PIRRO, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da ARVINO.

EREM. Al tuo guerrier  
Oh sfavilla ancora ai guardi  
Brando antico, o mio cimier!...  
(si pone l'elmo e cala la visiera)

ARV. Sei tu l'uom della Caverna?...

EREM. Io? lo son! da me che vuoi?

ARV. Le tue preci! Ah l'ira eterna  
Tu placar per me sol puoi!

EREM. Oh! sai tu qual uomo invochi?

ARV. Tutti parlano di te;  
Narran tutti in questi lochi  
Dio si mostri alla tua fe!  
Odi... un branco musulmano  
Ha la figlia a me rapita:  
Io tentai seguirli invano,  
Già la turba era sparita.  
Dimmi!... gente hai tu valida e molta?

EREM. Sì.

ARV. Vedrai la tua figlia diletta.

EREM. Tutta Europa là vedi raccolta, (conducendolo sull'altra)

ARV. Al voler di Goffredo soggetta!

EREM. Oh mia gioja!... la notte già scende!  
Me seguite, o Lombardi fratelli;  
Questa notte porrete le tende,  
Io lo giuro, nell'alta città!

ARV. Santo veglio, che a gloria ci appelli,  
Le tue fiamme in noi serpono già!

TUTTI. Stolto Allhà!... sovra il capo ti piomba  
Già dell'ira promessa la piena;  
Santa voce per tutto rimbomba,  
Proclamante l'estremo tuo dì.  
Già la croce per l'aure balena  
D'una luce sanguigna, tremenda;  
È squarciata la barbara benda,  
L'infedele superbo fuggì.



## SCENA VI.

Recinto nell' Harem.

CORO di donne che accompagnano GISELDA, la quale  
si abbandona mestamente sopra un sedile.

CORO La bella straniera che l'alme inamora !  
Venite, venite, danziamole intorno ;  
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrori,  
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno ?  
D'Oronte ella sola nell'animo impera ..  
La bella straniera, la bella straniera !  
Perchè tu lasciasti le case dei padri ?  
Mancavano amanti là forse al tuo core ?  
Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri  
Che son d'oriente novello splendore,  
Noi siamo d'ancelle vilissima schiera ..  
Qual brama servizio la bella straniera ?  
Oh stolta ! Oh superba ! Quegli occhi, che il foco  
Acceser nel prence d'amor scellerato,  
Vedran dei parenti la morte fra poco,  
Il turpe vessillo nel fango bruttato,  
Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera ...  
La bella straniera !... la bella straniera ! (partono)

## SCENA VII.

GISELDA sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,  
Soccorri al mio core, che pace ha perduto !  
Perchè mi lasciasti ?... d'affetto non santo  
M'aggravan le pene !... Deh porgimi ajuto !  
Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,  
Pregare mi valga d'ascendere a te.

Un cumulo veggio d'orribili giorni  
Qual tetro fantasma, piombare su me !

CORO DI DONNE.

Chi ne salva !...

GIS. Quai grida !... quai grida !

CORO Oh fuggiamo !...

CORO D' UOMINI S' uccida, s' uccida !

## SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai CROCIATI, indi  
donne dell' Harem e SOFIA.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,  
Se il profeta i suoi fidi lasciò ?

GIS. I Crociati !...

SOF. O Giselda, un indegno  
Tradimento i nemici guidò !  
Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

GIS. Ah che narri ?

SOF. Il furente, oh lo vedi  
Che li uccise !

## SCENA IX.

ARVINO, l' EREMITA e Cavalieri Lombardi.

GIS. Mio padre !... egli stesso !

EREM. (\*) Ecco adempio a miei detti, o Signor.

ARV. Mia Giselda !... ritorna all' amplesso

Di tuo padre !... (\*) (additando Gis.)

GIS. Qual sangue ! (retrocede inorridita)

SOF. Oh dolor !

GIS. No !... giusta causa — non è Iddio (quasi colpita)  
La terra spargere — di sangue umano; da demenza)  
È turpe insania — non senso pio,



Che all' ore destasi — del mussulmano!  
 Queste del cielo — non fur parole ...  
 No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole!

ARV. e CORO Che ascolto!

EREM. e SOP. Oh misera! —

GIS. Qual nera benda

Agli occhi squarciami — forza divina!  
 I vinti sorgono — vendetta orrenda  
 Sta nelle tenebre — d'età vicina!  
 A niuno sciogliere — fia dato l'alma  
 Nel suol ve' l'aure — prime spirò!  
 L'empio olocausto — di umana salma  
 Il Dio degli uomini — sempre sdegnò. —

ARV. Empia!... sacrilega! —

GIS. **Gioco dei venti**

Già veggio pendere — le vostre chiome;  
 Veggio di barhari — sorgere torrenti,  
 D'Europa stringere — le genti dome!  
 Chè mai non furono — di Dio parole,  
 Quelle onde gli uomini — sangue versar!  
 No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole,  
 Ei sol di pace — scese a parlar!

EREM. Ah taci, incauta!

ARV. Possa tua morte (cavando il pugn.

Il detto sperdere — del labbro osceno!

EREM. Che fai? la misera — duolo ha sì forte (fermandolo

Che, ben lo vedi, — ragion smarri! —

GIS. Ferisca!... oh sgarci — questo mio seno

La man che Oronte — pur or ferì!

CORO Lasciam l'indegna — che il vergin core

Ad empio amore — schiudere ardi. —

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## LA CONVERSIONE.

### PERSONAGGI ATTORI

GISELDA	sig. a LOEWE SOFIA
ORONTE	sig. CONTI DOMENICO
ARVINO	sig. LANNER GIOVANNI
L' EREMITA	sig. SUPERCHI ANTONIO

Cavalieri Crociati — Donne — Pellegrini.

La Scena è presso Gerusalemme.

### SCENA PRIMA.

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

CAVALIERI CROCIATI, DONNE, PELLEGRINI che escono in processione a capo scoperto.

CORO **G**erusalem!... Gerusalem!... la grande, (di dent.  
 La promessa città!  
 Oh sangue bene sparso... le ghirlande  
 D'Iddio s'apprestan già!  
 Deh! per i luoghi che veder n'è dato, (escono)  
 E di pianto bagnar,  
 Possa nostr'alma coll'estremo fato  
 In grembo a Dio volar!  
 PEL. Gli empì avvinsero là fra quei dirupi



L' agnello del perdon ;  
 A terra qui cadean gli ingordi lupi  
 Quand' ei rispose, *Io son ?*  
 Sovra quel colle il Nazaren piangea  
 Sulla città fatal ,  
 È quello il monte, onde salute avca  
 Il misero mortal !  
**Tutti** Deh ! per i luoghi che veder n' è dato  
 E di pianto bagnar  
 Possa nostr' alma coll' estremo fato  
 In grembo a Dio volar !  
 O monti, o piani, o valli, eternamente  
 Sacri ad uman pensier !  
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente  
 Terribile guerrier ! (s'allontanano per la valle)

## SCENA II.

GISELDA sola.

Dove sol'a m' inoltro !  
 Nella paterna tenda  
 Mi mancava il respir !... d'aura m' è d' uopo,  
 D' aura libera — tutto è qui deserto ...  
 Tacquero i canti ... sol mia mente al Cielo  
 Non vola ... Ah l' alma mia  
 Non ha pensiero, che d' amor non sia !

## SCENA III.

ORONTE in costume lombardo, e detta.

ORON. Giselda !

GIS. Oh Ciel !... traveggo ?

ORON. Ah no !... d' Oronte  
 Stai fra le braccia !

GIS. Ah sogno egli è !... la fronte  
 Ch' io t' inondi di lagrime !

ORON. Oh Giselda !  
 Dunque di me non ti scordasti ?

GIS. Ah come  
 Ti piansi estinto !

ORON. Dal nemico brando,  
 Sol fui gittato al suolo ;  
 Speranza di vederti anco una volta  
 Vile mi fe' ... presi la fuga ... errante  
 Andai di terra in terra,  
 Veste mutai, seguendo il mio desir  
 Di vederti una volta, e poi morire.

GIS. Oh non morrai !...

ORON. Tutto ho perduto ! amici,  
 Parenti, patria ... il soglio ...  
 Con te la vita !...

GIS. No ! seguirti io voglio.  
 Teco io fuggo !

ORON. Tu !... che intendo !

GIS. Vo' seguire il tuo destino.

ORON. Infelice !... è un voto orrendo,  
 Maledetto è il mio cammino.  
 Per dirupi e per foreste  
 Come belva errante io movo ;  
 Giuoco ai venti e alle tempeste  
 Spesso albergo ho un antro, un covo !  
 Avrai talamo l' arena  
 Del deserto interminato,  
 Sarà l' urlo della jena  
 La canzone dell' amor :  
 Io, sol io sarò beato

GIS. Nell' incendio del mio cor !  
 Oh t' affretta !... ad ogni istante  
 Ne sovrasta fier periglio !...

ORON. Ben pensasti ?...



GIS.

Il core amante

Più non ode altro consiglio!...

ORON.

Oh mia gioja!... Or sfido tutto

Sulla terra il male, il lutto!...

Vien!... son teco!

GIS.

Ah sì! tu sei

Patria, vita e ciel per me!

ORON.

Ah del regno che perdei

Maggior bene or trovo in te!

GIS.

Oh belle a questa misera

Tende lombarde, addio!

Aura da voi diffondesi

Quasi di ciel natio!...

Ah!... Più divino incanto

Da voi mi toglie in pianto!

Madre, perdona!... un' anima

Redime un tanto amor!

ORON.

Fuggi, abbandoni, o misera,

L'amor de' tuoi pel mio!

Per te, lombarda vergine,

Tutto abbandono anch' io ...

Noi piangerem d' un pianto,

Avremo un cor soltanto!

Lo stesso Dio che veneri

Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE All' armi!

ORON.

Che ascolto!

GIS.

Prorupper le grida

Dal campo lombardo ... Pavento per te!

a 2.

Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida ...

Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

## SCENA IV.

Tenda d' Arvinò.

ARVINO solo.

Che vid' io mai?... Furor, terrore a un tempo  
 M' impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti  
 Via portati dall'arabo corsiero  
 L'uom si gettò della caverna! A un lampo  
 Tutti agli sguardi mi sparir! Ahi vile!...  
 Empia!... all'obbrobrio di mia casa nata!  
 Fossi tu morta in culla,  
 Sacrilega fanciulla!  
 Sorgente rea di guai,  
 Oh non t'avessi generata io mai!

## SCENA V.

CAVALIERI CROCIATI e detto.

ARV. Qual nuova?

CORO

Più d'uno — Pagano ha notato

Discorrer le tende — del campo crociato.

ARV.

Per dio!...

CORO

Chi lo guida — per santo cammino?

L' infame assassino — chi venne a tradir?

Fra tante sciagure — non vedi la mano

Del Cielo sdegnato — per l' empio germano?

Vendetta feroce — persegua l' indegno,

Di tutti allo sdegno — non puote sfuggir!

ARV.

Sì!... del Ciel che non punisce (al colmo dell'ira)

Emendar saprò l'errore;

Il mio brando già ferisce,

Già trafigge all'empio il core;

Spira già l'abbominoso,



Io lo premo col mio piè!  
Se in Averno ei fosse ascoso,  
Più sfuggir non puote a me.

## SCENA VI.

Interno di una grotta.

Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

GISELDA, che sostiene ORONTE ferito.

Gis. Qui posa il fianco!... Ah! lassa! (adagiandolo sopra  
Di qual ferita t'hanno offeso i crudi!... un masso)

ORON. Giselda! Io manco!...

Gis. Ah qual mercede orrenda

Alla mia fe' tu dai ...

ORON. Io manco!

Gis. Ah taci!... oh taci!

Tu sanerai... le vesti mie già chiusa

Han la crudel ferita ...

ORON. Invano, invano

Pietosa a me tu sei.

Gis. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!

Tu la madre a me togliesti, (snori di se)

M'hai serbata a di funesti ...

Sol conforto è al pianto mio

Questo amore, e il toglie a me...

Tu crudel...

## SCENA VII.

L'EREMITA, e detti.

EREM. Chi accusa Iddio?

Questo amor delitto egli è!

Gis. Qual mi scende al cor favella! (atterrita)

ORON. Chi sei tu?

EREM. Son tal che vita

Annunciar ti può novella,

Se ti vog'li a nes'ra fè.

Gis. Dio l'inspira!...

ORON. Oh sì!... compita,

O Giselda, hai l'opra... omai!

Io... più volte il destai...

Uom d' Iddio... t'appressa a me!

EREM. Sorgi!... il ciel non chiami invano,

Le sue glorie egli t'addita;

L'acque sante del Giordano

Sien lavacro a te di vita!

Gis. Oh non più dinanzi al Cielo

E' delitto il nostro amor!

Vivi!... Ah vivi...

ORON. Al petto... anèlo

Scende insolito vigor!

Qual voluttà trascorrere

Sento di vena... in vena

Più non mi reggo... aitami ... (a Gis.)

Io ti discerno appena!

T'accosta! Oh nuovo incanto!...

Bagnami col tuo pianto ...

In ciel ... ti attendo ... affrettati ...

Tu ... lo schiudesti ... a me!

Gis. Deh non morire!... attendimi,

O mia perduta speme!

Vissuti insiem nei triboli

Noi moriremo insieme!

Donna che t'amò tanto

Puoi tu lasciar nel pianto?

Perchè mi vietan gli angeli

Il ciel dischiuso a te?

EREM. L'ora fatale ed ultima  
Volga le menti a Dio;



Si avvivi il cor d'un palpito  
Solo celeste e pio;  
Se qui l'amor di pianto  
Ebbe mercè soltanto,  
Sperate!.... un di fra gli angeli  
Di gioja avrà mercè!

FINE DELL'ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

### IL SANTO SEPOLCRO.

#### PERSONAGGI

#### ATTORI

GISELDA . . . . .	sig. LOEWE SOFIA
ARVINO . . . . .	sig. LANNER GIOVANNY
L' EREMITA . . . . .	sig. SCERCHI ANTONIO
ORONTE . . . . .	sig. CONTI DOMENICO

Vergini Celesti — Guerrieri Crociati — Pellegrini  
Donne Lombarde.

*La Scena è presso Gerusalemme.*

#### SCENA PRIMA.

Caverna.

GISELDA è abbandonata sopra un sasso. Entrano l' EREMITA ed ARVINO.

EREM. " **V**edi, e perdona!

(additando Giselda)

ARV.

" Oh figlia mia!

EREM.

" Nell' aspro

" Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi  
" Tuoi paterni tre giorni io la celai  
" Temendo l' ira tua. Vedi! ... l' afflitta,  
" Arsa e consunta dall'orrenda sete  
" (Ond' ha flagello il campo tutto) or solo  
" Chiuse gli occhi al riposo.

ARV.

" Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?



» Deh noto alfin mi sia  
 » Chi tanto veglia sovra di me! **Sovento**  
 » Io te vidi combattermi vicino,  
 » E usbergo farmi del tuo petto.

ESEM.

» Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo  
 » Or ne preme l'affanno;  
 » Vieni, cerchiam per ogni dove stilla  
 » Che torni ad avvivar la sua pupilla.

» O Arvino,

## SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione  
 di spiriti celesti.

## CORO DI CELESTI.

Componi, o cara vergine,  
 Alla letizia il viso,  
 Per te redenta un'anima  
 S'indiva in Paradiso;  
 Vieni, chè il ben dividere  
 Seco fia dato a te.

Gis.

Oh! di sembianze eterree (alzand. e continuand.)  
 L'antro splendente io scerno; do a sognare)  
 Ah si t'affretta a sorgere  
 Alba del giorno eterno.

Oronte... Ah tu fra gli angeli?

Perchè non parli a me?

CORO.

In cielo benedetto,

Giselda, per te sono!...

Il mio pregare accetto

D'Iddio già sale al trono!

Va, grida alla tua gente

Che afforzi la speranza,

Del Siloe la corrente

Fresc' onde apporterà. (scompare la visione)

Gis.

Qual prodigio!... oh in nera stanza  
 (svegliandosi per la grande agitazione)  
 Or si muta il paradiso!  
 Sogno ci fu!... ma d'improvviso  
 Qual-virtude in cor mi sta?...  
 Non fu sogno!... In fondo all'anima  
 Suona ancora l'amata voce;  
 De' beati ancor la palma  
 In sua man vegg'io brillar!  
 O guerrieri della croce,  
 Su correte ai santi allori!  
 Scorre il fiume già gli umori  
 L'egre membra a ravvivar.

## SCENA III.

Le tende Lombarde presso il sepolcro di Rachele.

CROCIATI, PELLEGRINI e DONNE.

O Signore, dal tetto natio  
 Ci chiamasti con santa promessa;  
 Noi siam corsi all'invito d'un pio,  
 Giubbando per l'aspro sentier.  
 Ma la fronte avvilita e dimessa  
 Hanno i servi già baldi e valenti!...  
 Deh non far che ludibrio alle genti  
 Sieno, Cristo, i tuoi figli guerrier!  
 Oh fresc' aure volanti sui vaghi  
 Ruscelletti dei prati lombardi!...  
 Fonti eterne!... purissimi laghi!...  
 Oh vigneti indorati dal Sol.  
 Bono infausto, crudele è la mente  
 Che vi pinga sì veri agli sguardi,  
 Ed al labbro più dura e cocente



Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCI INTERNE Al Siloe! al Siloe!...

Coro

Quali voci!

#### SCENA IV.

GISELDA, l'EREMITA, ARVINO • detti.

Gis.

Il Ciel

Ha le preghiere degli afflitti accolto!  
Tutte le genti stanno all'acque intorno  
Che il Siloe manda!...

Coro

Oh gioja!... Oh gioja...

Arv.

Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,  
Ultimi certo non sarete voi  
A risalir le abbandonate mura!...  
Nol prevedono gli empî... Ecco!... le trombe  
Squillano del Buglion! La santa terra  
Oggi nostra sarà.

Tutti

Sì!... Guerra! guerra!

Guerra, guerra! S'impugni la spada,  
Affrettiamoci, empiamo le schiere;  
Sulle bende la folgore cada,  
Non un capo sfuggire potrà.  
Già risulgon le sante bandiere  
Quai comete di sangue e spavento:  
Già vittoria sull'ali del vento  
Le corone additando ci va! —

#### SCENA V.

La tenda d'Arvino.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'EREMITA sorretto  
da GISELDA ed ARVINO.

Arv. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,  
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?...

Gis. Ahi vista!... in ogni parte  
Egli è ferito... Sulle mura ei primo  
Correa gridando.

EREM. Via da me!... chi siete?

Arv. Guarda! sovienti!... Presso

D'Arvin tu sei.

EREM. (\*) D'Arvin? Qual nome!... Ah taci!...  
(\*) (guardandosi le mani)

Taci!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh averno,  
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre!

Arv. Che parli tu?...

Gis. Ti calma!

Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta  
Che tu salvasti.

EREM. Oh voce!... Oh chi rischiara  
La mente e m'apre il cor? Tu sei, tu sei  
L'angelo del perdono!

Arv. Favella... chi sei tu?...

EREM. Pagano io sono!

Arv. e Gis.

Ciel! Che ascolto!

Pag.

Un breve istante

Solo resta a me di vita...  
O fratello... a Dio davante  
Dee quest'alma comparir!  
La mia pena... è omai compita!...  
Non volermi... maledir!



Gis. Padre, in Dio lo vedi estinto ;  
E sua colpa in Ciel rimessa.

Pag. Oh fratello !...

Arv. Hai vinto, hai vinto ! (abbracciand.)  
Anche l'uom ti assolverà.

Pag. Me felice !... or sia ... concessa ...  
A miei sguardi la Città.

### SCENA ULTIMA.

S' apre la tenda e vedesi Gerusalemme ; sulle mura ,  
sulle torri sventolano le bandiere della Croce illu-  
minate dai primi raggi del Sole oriente.

PELLEGRINI, DONNE e GUERRIERI CROCIATI.

Tutti.

Pag. Dio pietoso !... di quale contento  
Degni or tu ... l' assassino ... che muor !  
Tu sovieni ... all' estremo momento  
L' uom che il mondo ... copriva d' orrori !

Arv. O Pagano !... Gli sguardi clementi  
A' miei falli rivolga il Signor,  
Come a te negli estremi momenti  
Il fratello perdona in suo cor.

Gis. Va felice ! il mio sposo beato,  
La mia madre vedrai nel Signor ;  
Di' che affrettivo il giorno bramato  
Che col loro si eterni il mio cor !

Cono. Te lodiamo, gran Dio di vittoria,  
Te lodiamo, invincibil Signor !  
Tu salvezza, tu guida, tu gloria,  
Sei de' forti che t' aprono il cor !

FINE.



G

P

A

P

S

P

A

G

C

36451

